

1. Primo rapporto sulla terra dell'inviato "speciale" della Luna di Alberto Moravia	Pagina	2
2. Le scarpe rotte di Natalia Ginzburg	Pagina	3
3. Temporale e fulmine di Alberto Moravia	Pagina	4
4. Inverno in Abruzzo di Natalia Ginzburg	Pagina	5
5. L'universo come specchio di Italo Calvino	Pagina	6
6. Inviti superflui di Dino Buzzati	Pagina	7
7. Il tacchino di Natale di Alberto Moravia	Pagina	8
8. Silenzio di Natalia Ginzburg	Pagina	9
9. Del mordersi la lingua di Italo Calvino	Pagina	10
10. La parola proibita di Dino Buzzati	Pagina	11
11. Faccia di mascalzone di Alberto Moravia	Pagina	11
12. Le piccole virtù di Natalia Ginzburg	Pagina	12
13. Tutto in un punto di Italo Calvino	Pagina	13
14. Una goccia di Dino Buzzati	Pagina	14
15. Giochi senza fine di Italo Calvino	Pagina	15
16. Una lettera d'amore di Dino Buzzati	Pagina	16

ALBERTO MORAVIA

PRIMO RAPPORTO SULLA TERRA DELL'INVIATO "SPECIALE" DELLA LUNA

Da *Racconti surrealisti e satirici*

Attività di comprensione del testo

1.

POVERI	RICCHI
<p><i>Caratteristiche fisiche:</i> "...I poveri non amano la pulizia e la bellezza. I loro vestiti sono sudici e rattoppati.[...] Ma per una strana perversione del gusto essi sembrano preferire gli stracci ai panni nuovi [...]".</p>	<p><i>Caratteristiche fisiche:</i> Non sono indicate precisamente, ma si deducono essere all'opposto di quelle dei poveri.</p>
<p><i>Caratteristiche psicologiche:</i> "[...] sempre mantenendo inalterato il suo spiacevole carattere. Nessuno, conosciuto questo carattere, potrebbe non deplorarlo e dar torto ai ricchi".</p>	<p><i>Caratteristiche psicologiche:</i> Non sono indicate precisamente, ma si deducono essere all'opposto di quelle dei poveri.</p>
<p><i>Ambienti in cui vivono:</i> "...le loro case squallide, le loro masserizie logore e brutte [...] le case popolari".</p>	<p><i>Ambienti in cui vivono:</i> "[...] ville e palazzi".</p>
<p><i>Passatempi:</i> "[...] preferiscono al mare le vasche municipali, alla campagna i rognosi prati della periferia, e ai monti le terrazze delle loro case [...]".</p>	<p><i>Passatempi:</i> "[...] Alla bella stagione i ricchi sogliono andarsene di qua e di là, al mare, in campagna, in montagna. Godono delle belle acque azzurre, dell'aria pura, delle solitudini alpestri; ritemprano gli animi e i corpi [...]".</p>

2. Sostanzialmente la differenza maggiore sta nei "pezzetti di carta verde" a cui tutto si riconduce.
3. Perché l'inviato pensa che non sia possibile ricondurre la ragione di tutte le differenze sociali al denaro.
4. Può essere considerato sia un testo ironico che sarcastico: tutto il tono del racconto si gioca fra questi due modi di interpretazione.

Riflessioni narratologiche

1. Sì, perché riflette sulle informazioni ricevute dai ricchi, commentandole in modo ironico.
2. L'uso delle domande retoriche.

3. Sì, perché l'autore descrive in modo a volte dettagliato gli ambienti e i caratteri dei protagonisti del racconto.

Riflessioni linguistiche

1. Spiacevole carattere, vestiti sudici e rattoppati, case squallide, masserizie logore e brutte, ecc.
2. Risposta libera.
3. Risposta libera.
4. Dicono dunque i ricchi che i poveri sono una gente venuta **da** non si sa dove, che si stabilì nel paese **in** tempi immemorabili e che **da** allora non ha fatto che proliferare, sempre mantenendo inalterato il suo spiacevole carattere. Nessuno, conosciuto questo carattere, potrebbe non deplorarlo e dar torto **ai** ricchi. I poveri, prima **di** tutto, non amano la pulizia e la bellezza. I loro vestiti sono sudici e rattoppati, le loro case squallide, le loro masserizie logore e brutte. **Ma per** una strana perversione **del** gusto essi sembrano preferire gli stracci **ai** panni nuovi, le case popolari **alle** ville e **ai** palazzi, i mobili **di** poco prezzo **a** quelli **di** marca.
5. Non parliamo della cucina dei poveri. Non esistono per loro i deliziosi manicaretti, i vini vecchi, i **dolci** squisiti. Essi preferiscono di gran **lunga** rozzi cibi quali fagioli, le cipolle, le **rape**, le patate, l'aglio, il pan secco. Quelle rare volte che si adattano a mangiare carne e pesce, state pur certi, che sceglieranno infallibilmente il **pesce** più tiglioso, la carne più dura. Il vino non gli piace che **agro** o annacquato. Non amano le **primizie** e aspettano a mangiare i piselli quando sono farinosi, i carciofi quando sono **stopposi**, gli asparagi quando sono **legnosi**. Impossibile, insomma, fargli apprezzare la gioia della tavola. [...]

Attività di produzione orale e/o scritta

1. 2. 3. 4. 5. Risposte libere.

NATALIA GINZBURG

LE SCARPE ROTTE

Da *Le piccole Virtù*

Attività di comprensione del testo

1. Perché ripensa al periodo della guerra peggiore di adesso e perché le scarpe non sono essenziali.
2. Perché lei ne ha tante paia e non capisce perché la figlia vada in giro con le scarpe rotte.
3. Anche lei porta le scarpe rotte, è sola. Ha un viso più duro e mascolino, non ha figli. Talvolta si fa prendere dalla malinconia.
4. Talvolta è stanca di lavorare, vorrebbe lasciar perdere tutto.
5. Materno e attento al fatto che i figli abbiano scarpe solide e sane.
6. *Scrittrice*: materna, ha buoni propositi per il futuro, ha progetti per i suoi figli, ricorda il tempo in cui è stata in difficoltà.

Amica: demotivata, sul punto di abbandonare le armi, di smettere di lottare, annoiata di lavorare, non ha progetti per il futuro.

Riflessioni narratologiche

1. Il racconto è scritto in prima persona.
2. Narrativo perché racconta una esperienza di vita della scrittrice.
3. Mia madre ... dolore alla vista delle mie scarpe; E io a mia volta ... non conosce affatto; anche la mia amica ... io invece non posso.

Riflessioni linguistiche

1. *Scarpe*: stabili e sicure; *Affetto*: dolce e attento; *Gambe*: scoperte e fradice; *Viso*: smunto e virile, cupo e sprezzante; *Piedi*: sani e tiepidi.
2. *Gattino*: piccolo gatto; *Tavolino*: piccolo tavolo; *Gabinetto*: falso alterato; *Postino*: falso alterato; *Tacchino*: falso alterato; *Libretto*: piccolo libro; *Ragazzetto*: piccolo ragazzo; *Bambino*: falso alterato; *Secchino*: un po' magro; *Lupetto*: falso alterato; *Berretto*: falso alterato; *Rossetto*: falso alterato; *Gelatino*: piccolo gelato; *Vestitino*: piccolo vestito; *Motorino*: falso alterato; *Vasetto*: piccolo vaso; *Pacchetto*: piccolo pacco; *Mobiletto*: piccolo mobile; *Foglietto*: piccolo foglio; *Biglietto*: falso alterato.
3. Con la montatura di tartaruga; finire tutti i soldi messi da parte; interrompere l'uso di gas e luce.
4. *Diversamente da*: le cose sono andate altrimenti da come le avevi previste; *in caso contrario*: non fare tardi altrimenti la mamma sta in pensiero, vado via altrimenti perdo l'autobus; *oppure, in alternativa*: puoi regalargli un libro altrimenti un quadro.
5. *Lanciare*: buttare un sasso dalla finestra; *far cadere qualcosa, gettare via*: buttare via la sigaretta; *inghiottire*: buttare giù un boccone; *scrivere affrettatamente*: buttare giù un articolo; *tendere, volgere verso una direzione*: questo tempo butta al bello; *dedicarsi a qualcosa*: buttarsi nello studio.
6. Usa i tempi al passato per descrivere situazioni ormai appartenenti al passato, il presente per situazioni che permangono nel tempo.

Attività di produzione orale e/o scritta

1. Vivere in una situazione di precarietà, di incertezza, di superficialità.
2. Persone stabili, concrete, sicure di sé.
3. Per affrontare situazioni difficili è bene essere preparati fin da quando si è bambini.
4. 5. 6. Risposte libere.

ALBERTO MORAVIA

TEMPORALE E FULMINE

Da *Boh*

Attività di comprensione del testo

1. 1. b), 2. e), 3. d), 4. a), 5. c)
2. “[...] È un lento accumularsi, dentro di me, attraverso mesi e anni, dell’odio per qualche cosa che, però, non so cosa sia. [...]”.
3. Risposta libera.
4. “[...] lo sai qual è il mio ideale d’uomo, lo sai? Ebbene, sì, Alain Delon, quando fa il gangster, il ladro, il rapinatore, il delinquente, insomma. Sì, questo è il mio ideale, l’uomo bello e intrepido, che non ha paura di niente e di nessuno, dalla pistola facile, dalla vita leggendaria. [...]”.

Riflessioni narratologiche

1. Lo sposalizio a diciott’anni; l’avvicinarsi del marito; gli schiaffi dati alla moglie; la corsa fuori; la scoperta della vita vera del marito raccontata in un articolo di un giornale.
2. Il protagonista maschile ha le gambe storte, ha uno sguardo quasi disumano, ecc.
3. Testo descrittivo con uno stile discorsivo indiretto libero.

Riflessioni linguistiche

1. Risposta libera.
2. La cattiveria, il cinismo, l’onestà, il vittimismo, la colpevolezza.

3. Risposta libera.
4. Gangster, ladro, rapinatore, delinquente, associazione a delinquere, pistola facile.
5. Ah, ahimè, ...
6. Ci siamo, il temporale è finito; mi sono **sfogata**; e adesso, tutto ad un tratto, sono un po' spaventata. Anche perché lui mi guarda con uno **sguardo** che non gli conoscevo, uno sguardo nuovo, fisso, deliberato e, in qualche modo, **disumano**. Si avvicina con brevi passi rigidi; quando mi sta **sotto**, leva una sola mano dalla tasca, poi vlan, vlan e vlan, mi schiaffeggia più volte con una forza **oltraggiosa** anch'essa nuova. **Traballo** tra gli schiaffi, riprendo il mio equilibrio, lo guardo, quindi do in un grido **strano** come se lo vedessi per la prima volta e scappo. Eccomi nell'anticamera; eccomi, a **precipizio**, per le scale; eccomi nella strada. Rallento il passo, mi avvio verso un giardino **pubblico** che si trova non lontano dalla nostra casa [...].

Attività di produzione orale/scritta

1. 2. 3. 4. Risposte libere

NATALIA GINZBURG

INVERNO IN ABRUZZO

Da *Le piccole virtù*

Attività di comprensione del testo

1. a) F; b) F; c) V; d) F; e) V
2. Dal modo in cui vivono le persone, dalle loro case, dai fuochi, dai mestieri che fanno.
3. Le donne dimostrano più anni di quelli che in realtà hanno, sono ospitali, ossequiosi e rispettosi, amici.
4. Malinconia, tristezza, lontananza dagli affetti del resto della famiglia, nostalgia della propria città. Mio marito morì a Roma ...
5. *Narratrice*: stava in casa con i bambini, cucinava, usciva con il marito, scrittrice, riflessiva, attenta.
Marito: sta in casa a leggere e studiare, esce con la moglie. Scrittore. Serio, pensieroso.
6. I protagonisti sono in Abruzzo per obbligo.
7. a) Per andare a lavorare in altre città; b) Dai vestiti, le case, i fuochi, le professioni; c) Perché vivono in povertà, sono stanche dei frequenti parti, non hanno possibilità economiche per curarsi; d) Sta molto in casa, esce solo raramente; e) Perché hanno fiducia in lui e hanno bisogno di consigli; f) Lo ricorda quasi con nostalgia perché dopo sono accadute cose più dolorose.

Riflessioni narratologiche

1. Mio marito morì a Roma ... (righe 1-47; 48-54).
2. Risposta libera.
3. È presente.
4. In Abruzzo ... erano uguali (righe 1-15): *descrizione*; Quando venni...le imposte (righe 23-41): *narrazione*; C'era una certa... nostalgia (righe 42-47): *riflessione*.
5. All'inizio c'è la descrizione del luogo, alla fine ci sono riflessioni profonde sulla vita e sulla sua esperienza personale.

Riflessioni linguistiche

1. Acquoso, focoso, ferroso, arioso, muscoloso, noioso.
2. Frase marcata diatopicamente. Quando ci tornate alle vostre case è meno marcata.
3. "Il nostro era un esilio".

4. Venire, cominciare, morire, precedere.
5. Sfortuna, scontento, scomodo, sfiducia.
6. Stagione dell'anno - freddo, gelo, oscurità, buio; allontanamento forzato perpetuo o temporaneo dalla patria – vita ritirata, appartata, solitaria; precipitazione atmosferica solida che si presenta in piccoli cristalli riuniti in fiocchi – candore, bianchezza, freddezza; sviluppo di calore e di luce sotto forma di fiamma – calore, passione, entusiasmo; attività mentale che si svolge durante il sonno – fantasia, speranza illusoria.
7. È stata una lotta senza tregua, la pioggia cade senza tregua, lavorare senza un attimo di tregua, il mal di testa non mi dà tregua; quella donna avrà su per giù vent'anni; ho studiato l'italiano per un pezzo, vendersi un vestito per un pezzo di pane; i soldati hanno messo a fuoco tutte le case; ho imparato l'italiano a poco a poco, a poco a poco ho capito quello che mi volevi dire; ho incontrato Maria e Luigi a braccetto, passeggiavo a braccetto con mio marito, è bello prendere qualcuno a braccetto.

Attività di produzione orale e/o scritta

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. Risposte libere.
8. Si va in esilio per motivi politici o religiosi. L'esilio può essere permanente mentre si può emigrare in un altro paese cioè risiedervi per un periodo di tempo.

ITALO CALVINO

L'UNIVERSO COME SPECCHIO

Da *Palomar*

Attività di comprensione del testo

1. 1. e), 2. f), 3. c), 4. d), 5. a), 6. b)

Riflessioni narratologiche

1. Forniamo solo le parti del testo che cambiano:
soffro della mia difficoltà ... Invidia ...Penso che queste doti, di cui sono privo, siano concesse a chi vive in armonia ...
2. Forniamo una possibile suddivisione del testo in sequenze. Per ogni sequenza proponiamo anche una breve ipotetica didascalia o titolo:
PRIMA SEQUENZA: *Il signor Palomar... e in assoluto.* (riga 1-8)
Titolo: L'invidia di Palomar.
Palomar invidia le persone che, a differenza di lui, sanno muoversi con scioltezza nei rapporti con gli altri e con il mondo.
SECONDA SEQUENZA: *Queste doti ... essere anch'io così.* (riga 8-14)
Titolo: Chi è in armonia con l'universo lo è con se stesso.
Palomar pensa che queste doti siano concesse a chi è in armonia con l'universo.
TERZA SEQUENZA: *Decide di provare ... coi suoi simili.* (riga 15-30)
Titolo: Palomar osserva l'universo.
Palomar decide quindi di entrare anche lui in armonia con l'universo concentrandosi su di esso e limitando i rapporti con i suoi simili.
QUARTA SEQUENZA: *S'affretta a tornare ... cos'è che non funziona?* (riga 31-37)
Titolo: Delusione di Palomar.
Palomar una volta rientrato in società continua ad avere problemi relazionali.
QUINTA SEQUENZA: *Questo ... cosa vedrà.* (riga 38-51)
Titolo: Il viaggio interiore di Palomar.

Osservando l'universo ha dimenticato di concentrarsi su se stesso. Decide quindi di affrontare il viaggio interiore alla scoperta di sé.

SESTA SEQUENZA: *Apri gli occhi ... senza requie come lui.* (riga-52-56)

Titolo: L'universo, ingranaggio "inceppato" come noi.

Palomar conclude il suo viaggio constatando che l'universo è inceppato proprio come lui e non può che confermare la sua incomunicabilità.

Riflessioni linguistiche

1. Costellazioni, firmamento, atomi, molecole, galassie, spazi siderali, Nebulosa del Granchio, ammasso globulare di Andromeda, pulviscolo, astri, diagramma, formule, teoremi, telescopio, orbite, avamposto.
2. Risposta libera.
3. Terraferma (N+V), calzamaglia (N+N), agrodolce (Ag+Ag), bassorilievo (A+N).
4. Vedi righe 1-8 e 40. Risposta libera.
5. Rivolto, concesso, stabilito, ridotto, espulso, collegato, sottoposto, impelagato, apparso, esteso.
6. Concessione, stabilimento, riduzione, espulsione, collegamento, apparizione, estensione.
7. Maldestro/esperto, capace; stonato/intonato; indiscreto/discreto; netto/confuso; preciso/vago, incerto; anonimo/conosciuto, noto; spigoloso/affabile, amabile, gentile; pericolante/saldo, stabile.

Attività di produzione orale e scritta

1. 2. 3. 4. 5. 6. Risposte libere.

DINO BUZZATI

INVITI SUPERFLUI

Da *Sessanta racconti*

Attività di comprensione del testo

1. *Vorrei che tu venissi ... ricorderesti.* (inverno) (righe 1-11)
Vorrei con te passeggiare ... nient'altro. (primavera) (righe 12-23)
Vorrei anche andare ... istante felici. (estate) (righe 24-30)
Vorrei pure ... ed io sarei solo. (autunno) (righe 31-38)
È inutile ... queste cose. (righe 39-54)

2. PRIMA SEQUENZA

Tesi: lui vorrebbe attraversare con la donna amata il mondo delle favole.

Antitesi: lei non conosce il mondo delle favole.

Sintesi: i due rimarranno muti ognuno perso nel proprio mondo.

SECONDA SEQUENZA

Tesi: lui vorrebbe, di domenica, passeggiare e perdersi nelle strade dei quartieri della periferia tenendo per mano la sua donna in silenzio perché le anime non hanno bisogno di parole.

Antitesi: lei non comunica e non ama quelle domeniche, preferisce le luci, la folla.

Sintesi: lei è diversa e se venisse a passeggiare si lamenterebbe.

TERZA SEQUENZA

Tesi: lui vuole andare in una valle solitaria e perdersi.

Antitesi: lei non riuscirebbe ad apprezzare tutto questo.

Sintesi: non sarebbero felici.

QUARTA SEQUENZA

Tesi: lui vorrebbe attraversare le grandi vie della città con la sua donna e guardare il cielo di cristallo.

Antitesi: lei vuole guardare le vetrine, gli ori, le sete.

Sintesi: lei penserebbe al suo povero domani e lui sarebbe solo.

QUINTA SEQUENZA

Tesi: lui vorrebbe rivederla.

Antitesi: ma lei è mentalmente già lontana e si è già dimenticata di lui probabilmente.

Sintesi: eppure lui la pensa ancora.

3. Introducono l'antitesi e cioè la delusione dell'autore/protagonista che, una volta elencati i propri desideri, non può che analizzare l'impossibilità della realizzazione degli stessi a causa della differenza di carattere con la donna amata, troppo distante da lui.

Riflessioni narratologiche

1. Riprendere l'analisi fatta nell'esercizio n. 2 delle attività di comprensione.
2. Risposta libera.
3. Forniamo qualche esempio:
 - prima sezione: *strade buie e gelate; foreste piene di lupi, giardini stregati*
 - seconda sezione: *cielo grigio, pensieri malinconici e grandi, cose insensate, stupide e care.*
 - terza sezione: *valle solitaria, anime fresche*
 - quarta sezione: *cielo di puro cristallo*
 - quinta sezione: *casa disadorna, squallida locanda, vestiti vecchi, ombre innumerevoli.*

Riflessioni linguistiche

1. *Avrei voluto che tu fossi venuta ... avessimo ricordato.*
2. Per questo esercizio può essere utilizzato l'esercizio n. 3 delle riflessioni narratologiche.
3. L'uso del modo condizionale indica dubbio, ipotesi, desiderio.
4. con/ai/i/i/gli/All'-D'/Avessi avuto/mi/mi/con.

Attività di produzione orale e scritta

1. 2. 3. Risposte libere.

ALBERTO MORAVIA

IL TACCHINO DI NATALE

Da *Racconti Surrealisti e Satirici*

Attività di comprensione del testo

1. 1. b), 2. a), 3. c)

Riflessioni narratologiche

1. Risposta libera.
2. Rapimento della figlia Rosetta.
3. Righe 14-24; righe 53-55.
4. Risposta libera (es. all'inizio del racconto, quando si descrive la posizione del tacchino in salotto anziché allo spiedo).
5. “[...] voleva forse egli, con le sue stupide osservazioni, mandare a monte il matrimonio che già pareva profilarsi? [...]” (righe 8-9); “[...] Ella non poteva più vivere in questo modo, balbettava tra i singhiozzi, mentendo a sé stessa e ai genitori [...]” (righe 31-32).

Riflessioni linguistiche

1. *Giacchè*: poiché, dal momento che; *allorché*: nel momento in cui, quando, appena; *bensi*: ma, invece; *insomma*: quindi, dunque; *certo* (connettivo pragmatico): davvero, veramente.
2. “Però la sua meraviglia fu grande”; “Egli voleva forse mandare a monte il matrimonio?”
3. *Partito il tacchino*: dopo che il tacchino partì/era partito; *affacciatosi alla finestra*: appena/nel momento in cui si era affacciato alla finestra; *caricata*: dopo averla caricata; *scacciato da più luoghi*: che era stato scacciato da più luoghi.
4. La scelta stilistica contrasta con la maggior parte del racconto che presenta una forte influenza dei tratti substandard e del discorso indiretto libero.
5. Risposta libera.
6. 1. (a), 2. (b), 3. (a), 4. (c), 5. (b), 6. (c), 7. (c)

Attività di produzione orale/scritta

1. 2. 3. 4. 5. Risposte libere.

NATALIA GINZBURG

SILENZIO

Da *Le piccole virtù*

Attività di comprensione del testo

1. Da ragazzi, per protesta e per sdegno, per far capire ai genitori che le loro vecchie parole non ci servivano più.
2. Fanno viaggi, si ubriacano, vanno al cinema, giocano a bridge, fanno l'amore.
3. Silenzio con se stessi dominato dall'antipatia per il nostro stesso essere dal disprezzo per la nostra anima; silenzio con gli altri.
4. Parlare incessantemente di noi stessi, mettere a nudo le radici del proprio silenzio.
5. Perché è come l'accidia e la lussuria, è comune a tutti, è il frutto della nostra epoca malsana.

Riflessioni narratologiche

1. Abbiamo cominciato a tacere ... Noi stavamo zitti ... Stavamo zitti per far capire ... Avremmo speso ...
2. Sì. Il senso di panico nasce dal senso di colpa ... Del senso di panico, del senso di colpa ognuno cerca di guarire ... Alcuni vanno ... Esistono due specie di silenzio ... Il mezzo più diffuso per liberarsi ... Il silenzio come l'accidia ... è un peccato ...

Riflessioni linguistiche

1. Violente e forti, cruento e grevi; disonorevoli e angosciati, ignobili e sconcertati; impaurito e responsabile; generale e intenso; leggero e ovvio.
2. Impreziositi dal silenzio, dalla mancanza di parole; cose non più usuali, non più usate.
3. Parlare, conversare, gridare, urlare, chiamare, dire, pronunciare ... udire, sentire ...
4. È noto che fra i vizi della nostra epoca c'è il senso della colpa di cui si parla e si scrive molto. E di cui tutti ne soffriamo e ci sentiamo coinvolti in una faccenda di giorno in giorno più sudicia. Si è detto anche del senso di panico e anche di questo tutti ne soffriamo perché questo nasce dal senso di colpa e chi si sente spaventato e colpevole, tace.
5. Silenzio, gli altri, forma, noi stessi, disprezzo, vile, chiaro, diritto, persona, pensieri.

Attività di produzione orale e scritta

1. 2. 3. 4. 5. Risposte libere.

ITALO CALVINO

DEL MORDERSI LA LINGUA

Da *Palomar*

Attività di comprensione del testo

1. d), 2. a), 3. e), 4. c), 5. b), 6. g), 7. f)
2. a. Perché viviamo in un'epoca e in un paese in cui tutti proclamano opinioni e giudizi e quindi parlano troppo.
b. Rimpiange di non aver detto qualcosa che avrebbe potuto dire al momento opportuno.
c. Da un lato compiaciuto per aver pensato spesso la cosa giusta, dall'altro oppresso dal senso di colpa per aver taciuto. Ma dopo essersi morso la lingua si convince che non ha nessun motivo né d'orgoglio né di rimorso.
d. Ogni volta che si morde la lingua deve pensare a quello che sta per dire o non dire e a tutte le conseguenze che l'una e l'altra azione comportano. Formulato questo pensiero si morde la lingua e rimane in silenzio.

Riflessioni narratologiche

1. Esterno perché la narrazione è in 3ª persona.
2. Rendere oggettiva l'analisi del pensiero e dell'atteggiamento del protagonista.
3. Il discorso diretto alla fine del testo.

Riflessioni linguistiche

1. Consigliare agli studenti, prima di formulare frasi nuove, di rileggere il significato delle espressioni idiomatiche nel glossario.
2. Il signor Palomar conclude pensando che ogni volta che si morde la lingua deve pensare non solo a quel che sta per dire o non dire, ma a tutto ciò che se dice o non dice sarà detto o non detto da lui o da altri.
3. *Verbi riflessivi*: mordersi la lingua, farsi in quattro, si convince, conformarsi, si perderebbe; *verbi impersonali*: si dà il caso, si dice, si tace; *forme verbali al passivo*: è diviso, è tentato, essersi morsicato, può essere considerato, possano essere usate, sarà detto o non detto.
4. *Riservatezza* deriva da *riservato*, *giustezza* da *giusto*. Una volta che gli studenti hanno cercato sul dizionario il significato delle parole si può spiegare come si formano le parole in italiano e cioè attraverso trasformazioni che consentono di passare da parole-base a *suffissati* (es. orologio>orologiaio, idea>ideare, bello>bellezza, cantare>canticchiare), a *prefissati* (es. rifare, precampionato), a *composti* (es. asciugamano NV, terraferma NA, bassorilievo AN, calzamaglia NN, agrodolce AA).
5. Bellezza, dolcezza, grandezza, certezza, freschezza, bruttezza, altezza, bassezza.
6. (riga 6) ... *si dà il caso che rimpianga* ... La principale ha una forma impersonale.
(riga 9) ... *se allora avesse espresso ... forse avrebbe avuto* ... Periodo ipotetico del 3° tipo, dell'irrealtà.
(riga 19) ... *implicando conseguenze che diano* ... Normalmente nelle frasi relative viene usato l'indicativo; si usa il congiuntivo per dare alla frase un significato di eventualità, come in questo caso.
(riga 30) ... *perché possano essere usate* ... L'uso del congiuntivo è giustificato dalla subordinata finale.

Attività di produzione orale e scritta

1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. Risposte libere.

DINO BUZZATI

LA PAROLA PROIBITA

Da *Sessanta racconti*

Attività di comprensione del testo

1. c); 2. a); 3. b); 4. a)

Riflessioni narratologiche

1. Risposta libera.
2. Il narratore si identifica con il protagonista che parla in 1^a persona in tutto il dialogo.

Riflessioni linguistiche

1. Risposta libera.
2. Sentirsi mancare l'aria; prendere una boccata d'aria; libero come l'aria; cambiare aria; aria tesa; aria di festa; non è aria; aria da funerale; che aria hai!; fuori tutti, aria!; ...
3. Guardare in cagnesco: in modo ostile, minaccioso; essere allupato: chi è smanioso di avere un rapporto sessuale; essere imbelvito: essere molto arrabbiato.
4. Sopracciglia; soprabito; sopracoperta; sottoveste; sottobicchiere; sottoinsieme ...
5. Parlottare, parlare, gridare, bisbigliare ...

Attività di produzione scritta/orale

1. 2. 3. 4. Risposte libere.

ALBERTO MORAVIA

FACCIA DI MASCALZONE

Da *Racconti romani*

Attività di comprensione del testo

1. 1. c), 2. d), 3. a), 4. b)
2. a) attore; b) grazie a Valentina.
3. Risposta libera.

Riflessione narratologica

1. È interno perché parla in prima persona.
2. 3. Risposte libere.

Riflessioni linguistiche

1. 2. 3. 4. 5. 6. Risposte libere.

Attività di produzione orale e/o scritta

1. 2. 3. Risposte libere.
4. Il cinema neorealista nasce in Italia nel 1943 con il film "Osessione" di Luchino Visconti e prosegue, fra gli altri, con i capolavori di Rossellini ("Roma città aperta", 1946) e di De Sica ("Ladri di biciclette", 1948). I temi più importanti di questo movimento (sia in letteratura che nel cinema) sono:
 - a) rappresentazione della guerra e della Resistenza;
 - b) rivalutazione delle classi sociali più umili come veri protagonisti della Storia;
 - c) l'analisi della questione meridionale;

d) la questione linguistica, cioè la dicotomia fra italiano e dialetto.

Il cinema, da parte sua, aderisce in modo più diretto al reale, senza mediazioni letterarie; per questo nei film neorealisti vediamo con molta frequenza scene in cui compaiono vie, strade vere, piazze e non teatri di posa; si preferiscono inoltre attori non professionisti, gente della strada, che rappresenta al meglio il quotidiano, la durezza della vita e non la favola. Gli attori interpretano ruoli di personaggi non eroici (pensionati, barboni, disoccupati, vagabondi, bambini abbandonati).

La realtà del dopoguerra era enormemente ricca di spunti per riflettere sulla condizione dell'uomo: il regista doveva quindi portare l'uomo stesso a riflettere sulle cose che faceva, perché ora il regista voleva comprendere il sociale, voleva partecipare con tutti i mezzi a disposizione alla rinascita del Paese. Per questo possiamo parlare del cinema neorealista come di un cinema morale, perché voleva affrontare la realtà, non voleva produrre film di evasione in cui si facevano vedere solo eroi immaginari.

La prospettiva del Neorealismo è quella di scoprire l'attualità, perché la guerra ha fatto scoprire la vita nei suoi valori continui, evidenziando una sottostoria, un sottobosco fatto di gente qualunque, un universo di umili che la guerra e la dittatura fascista avevano disperso.

Nel Neorealismo vediamo un mondo di persone umili, caratterizzato spesso dall'ideologia della terra, legato ancora a un'economia agricola patriarcale.

Il Neorealismo è, quindi, una presa di coscienza e al tempo stesso una constatazione della sconfitta storica delle persone più indifese e più semplici.

NATALIA GINZBURG

LE PICCOLE VIRTÙ

Da *Le piccole virtù*

Attività di comprensione del testo

1. *Da imparare*: le grandi virtù cioè la generosità, l'indifferenza al denaro, il coraggio e lo sprezzo del pericolo, la schiettezza e l'amore per la verità, l'amore al prossimo e l'abnegazione, il desiderio di essere e di sapere.
Da non imparare: le piccole virtù cioè il risparmio, la prudenza, l'astuzia, la diplomazia, il desiderio del successo.
2. *Piccole virtù*: il risparmio, la prudenza, l'astuzia, la diplomazia, il desiderio del successo.
Grandi virtù: la generosità, l'indifferenza per il denaro, il coraggio, lo sprezzo del pericolo, la schiettezza, l'amore per la verità, l'amore al prossimo, l'abnegazione, il desiderio di essere e di sapere.
3. È un certo rapporto che i genitori stabiliscono con i propri figli, un clima in cui fioriscono i sentimenti e gli istinti, i pensieri. Un clima tutto ispirato alle piccole virtù, matura insensibilmente al cinismo, o alla paura di vivere.
4. *Genitori di ieri*: usavano forti e sonore parole che a poco a poco perdevano la loro sostanza; non conoscevano la prudenza e l'astuzia, la paura del ridicolo, erano inconseguenti e incoerenti, si contraddicevano di continuo e non ammettevano mai di essere contraddetti, credevano i loro principi indistruttibili, regnavano con potere assoluto sui figli. Ci assordavano di parole tuonanti, non era possibile dialogare, battevano il pugno sulla tavola.
Genitori di oggi: si possono infuriare, urlare come lupi, ma non sono veramente convinti di questi atteggiamenti che usano nei confronti dei figli.

Riflessioni narratologiche

1. Argomentativo.
2. Prima sequenza: *Per quanto riguarda ... di essere e di sapere.* (righe 1-5) Pensiero dell'autrice.

Seconda sequenza: *Di solito invece ... essere insegnate*. Cosa fanno in realtà i genitori per educare i figli.

Terza sequenza: *In realtà ... voce della ragione*. Differenza tra piccole e grandi virtù.

Quarta sequenza: *L'educazione ... il grande*. Che cos'è l'educazione.

Quinta sequenza: *Non giova ... rauco belato d'agnello*. Cosa fanno i genitori d'oggi.

3. Come genitori cercano di educare i nostri figli in modo diverso da come siamo stati educati noi.

Riflessioni linguistiche

1. Si tratta di una metafora: urlare forte, quasi con violenza. Avere una fame da lupi, mangiare come un lupo, essere un lupo di mare, in bocca al lupo!, crepi il lupo!, finire nella bocca del lupo, andare nella tana del lupo, il lupo perde il pelo ma non il vizio.
2. Forti, chiare, squillanti, altisonanti – lievi, deboli, umili – forti, rumorose, incisive, roboanti.
3. Discutere portando argomenti a sostegno, esporre qualcosa con logica; ragionare su un argomento con impegno, serietà e attenzione; esprimere un giudizio vincolante su questioni di propria competenza.

Attività di produzione orale e/o scritta

1. 2. 4. 5. 6. 7. Risposte libere.
3. Vedi attività di comprensione del testo punti 1 e 4.

ITALO CALVINO

TUTTO IN UN PUNTO

Da *Le Cosmicomiche*

Attività di comprensione del testo

1. a) F (v. la parte in corsivo che precede il racconto).
b) F: i nomi sono impronunciabili e palindromi.
c) V: il racconto è permeato da emozioni e sentimenti umani.
2. Risposta libera.

Riflessioni narratologiche

1. Nel testo, tranne la parte iniziale in corsivo in cui vengono date informazioni tecnico-scientifiche sull'origine dell'universo, il narratore è interno, è l'io narrante e lo si evince da parti del testo quali "... *si capisce che si stava tutti lì ... quanti eravamo? ... Per tutti noi ... si stava così bene ...*".
2. Le opinioni del narratore permeano il testo, dalla descrizione della convivenza nel "punto", alle considerazioni sulla signora Ph(i)Nk*.
3. La generosità della signora Ph(i)Nk* si materializza nel desiderio di preparare le tagliatelle per tutti e questo apre nuovi spazi e orizzonti dando origine all'universo (riga 38-53).
4. Risposta libera.

Riflessioni linguistiche

1. Il presente indicativo: viene usato per descrivere la perdita e rimpianta signora Ph(i)Nk* e serve a rendere attuale la narrazione e partecipe il lettore.
L'imperfetto indicativo: viene usato per descrivere situazioni nel passato.
2. Risposte libere.
3. Forniamo alcuni esempi: *galassie, anni-luce, gravitazione universale*.
4. L'ordine standard non dà nessuna connotazione alla frase *Era noto che andasse con il signor De XuaeauX*. L'anastrofe invece la caratterizza dandogli un tono enfatico.

5. *Ci sentiamo, stavamo.*
6. *Imburrare, infornare, imbottigliare, annacquare, impanare, infarinare.*
7. AGGETTIVO + NOME = linguaggio emotivo, partecipativo.
NOME + AGGETTIVO = linguaggio denotativo.
8. *Espanso, resosi conto, rimpianto, celato, dissolto.*
9. Il racconto è per lo più un monologo del protagonista che ripensa ai tempi passati. Forniamo quindi solo una parte della rielaborazione del testo.
Il vecchio Qfwfq afferma che tutti stavano lì ... cosa potevano farsene del tempo ... Poi si interroga sul numero, su quanti potessero essere, non era mai riuscito a rendersene conto ... Per contarsi ci si deve staccare almeno un pochino uno dall'altro, invece occupavano Al contrario di quel che poteva sembrare, non era... Qfwfq sapeva... ci si frequentava ... per il fatto che vicini erano tutti non si dicevano ... quella che avevano allora ... Finché non veniva nominata la signora Ph(i)Nk - tutti i discorsi andavano sempre a finir lì -, ... venivano lasciate da parte, e si sentivano sollevati ... La signora Ph(i)Nk*, la sola che nessuno di loro aveva dimenticato e che tutti rimpiangevano. Qfwfq si chiese dove fosse finita. Da tempo aveva smesso di cercarla ... e pensò che non l'avrebbero incontrata più ... Il mese scorso Qfwfq entrò ... e chi vide? Il signor Pber* Pber* e gli chiese cosa facesse di bello, come mai fosse da quelle parti ... e se credesse che avrebbero ritrovato la signora Ph(i)Nk*. Il signor Pber* Pber* rispose a malapena arrossendo e balbettando ...*
Saltiamo parte del testo e arriviamo al punto in cui parla la signora Ph(i)Nk*.
... Bastò che a un certo momento lei dicesse con enfasi, che, se avesse avuto un po' di spazio, le sarebbe piaciuto fargli le tagliatelle ...

Attività di produzione orale e scritta

Risposte libere.

DINO BUZZATI

UNA GOCCIA

Da *Sessanta Racconti*

Attività di comprensione del testo

1. Una servetta
2. Stanno all'erta, ascoltano, si domandano cosa sia, hanno paura ...
3. Ascoltano, pensano a varie cose, sperano che si allontanano ...
4. Meglio sentirlo.
5. Dal mistero, dal non sapere.

Riflessioni narratologiche

1. Interno ed esterno.
2. *Una goccia ... sterminato casamento*: sequenza descrittiva; *Non siamo ... E chi pensa a una cosa, chi a un'altra*: sequenza narrativa; *Certe notti ... al piano di sopra*: sequenza descrittiva.
3. Lo scrittore.
4. Il rumore della goccia.

Riflessioni linguistiche

1. Poi la goccia si ferma e magari per tutta la rimanente notte non si fa più viva, *ma nonostante* ciò sale. Non siamo stati noi, adulti, raffinati, sensibilissimi a segnalarla, *ma* una servetta del primo piano ...

2. Dopo un po' non seppe frenarsi, scese dal letto e corse a svegliare la padrona e la chiamò, la signora rispose riscuotendosi chiedendo che cosa ci fosse e che cosa stesse succedendo. La servetta rispose che c'era una goccia che veniva su per le scale. La padrona chiese sbalordita che cosa stesse dicendo. La servetta ripeté, quasi mettendosi a piangere, che c'era una goccia che saliva i gradini. La padrona imprecò alla servetta di andarsene ed esclamò che era matta. Le ordinò di tornarsene a letto perché aveva bevuto, infatti da un pezzo mancava il vino nella bottiglia ... Nel frattempo la ra-gazzetta era fuggita, già rincattucciata sotto le coperte.
3. Dentino, calduccio, fuocherello, brutto, alberello, lettuccio, stupidino, antipa-tichino, librettino, canzoncina. Mio figlio ha messo il suo primo *dentino*. Oggi è freddo, non esco, preferisco starmene al *calduccio*. Quella povera donna si riscaldava ad un *fuocherello*. Quel ragazzo è proprio *bruttino*. In giardino ci sono pochi *alberelli*. Il povero mendicante se ne stava a dormire in un *lettuccio* in fondo alla stanza. Quel film è davvero *stupidino*. Luigi è diventato un po' *antipaticino*. Ho regalato a Maria un *librettino* su Siena. Mio figlio ripete sempre la stessa *canzoncina*.
4. Metafora: *Achille è un leone*; metonimia: *bere un bicchiere, essere fedele alla bandiera, portare Leopardi all'esame*; chiasmo: *Pace non trovo et non ho da far guerra* (Petrarca); sinestesia: *pigolio di stelle* (Pascoli); sineddoche: dormiamo tutti sotto lo stesso tetto.
5. Arcano cammino, curioso rumore, rampe tenebrose, indecifrabili paure, simboleggiare la morte.

Attività di produzione orale e/o scritta

1. Risposta libera.
2. Risposta libera.
3. Il buio, il silenzio, il non sapere, il non vedere.
4. Risposta libera.

ITALO CALVINO

GIOCHI SENZA FINE

Da *Le cosmicomiche*

Attività di comprensione del testo

1. 1. f), 2. g), 3. a), 4. e), 5. b), 6. d), 7. c)

Riflessioni narratologiche

1. Il racconto è scritto in 1° persona, il narratore è interno e coincide con il protagonista.
2. Si comprende che Pfwfp è l'antagonista di Qfwfq quando il protagonista scopre l'inganno del compagno e da lì inizia il loro gioco senza fine.

Riflessioni linguistiche

1. Conoscevo tutti gli atomi di idrogeno.
Non tardai a scoprire quale fosse questo suo programma.
Per farne cosa?
Lanciai nello spazio gli atomi nuovi che tenevo nascosti nello spazio.
Avevamo perso ogni gusto di giocare a rincorrerci.
2. a) giocherellare, trotterellare, salterellare, bucherellare;
b) pieghettare, parlottare, scoppiettare;
c) canticchiare, rubacchiare, lavoricchiare, mangiucchiare.
Il suffisso alterativo serve a indicare un aspetto del verbo di base: ripetizione, intermittenza, assenza di continuità, saltuarietà, attenuazione.

3. Per eseguire questa attività possono risultare utili le note relative al racconto. *Fare storie* (riga 23), *in punta di piedi* (riga 27), *nuovo fiammante* (glossario), *nuovo di zecca* (riga 40), *rendere pan per focaccia* (riga 36), *covare in seno* (riga 42-43), *fare cilecca* (riga 45), *verde di rabbia* (riga 60), *essere alle calcagna* (riga 63).
4. *Curvo*: dritto, eretto; *fiacco*: energico, attivo, dinamico, vivace; *predace*: appagato, disinteressato; *ingordo*: moderato, parco; *inconfondibile*: banale, comune.
5. *Qfwfq sollecitò Pfwfp ricordandogli che toccava a lui e gli chiese cosa facesse e se non giocasse più. Pfwfp rispose che giocava, che Pfwfp non doveva scocciarlo e che avrebbe tirato subito. Qfwfq replicò che se Pfwfp se ne fosse andato per conto suo, avrebbero sospeso la partita. Pfwfp annoiato disse che Qfwfq faceva tante storie perché perdeva.*

Attività di produzione scritta e orale

1. 2. 3. 4. 5. 6. Risposte libere.

DINO BUZZATI

UNA LETTERA D'AMORE

Da *Sessanta racconti*

Attività di comprensione del testo

1. a) F, b) V, c) V, d) F, e) V

Riflessioni narratologiche

1. Il narratore è esterno.
2. Forniamo una possibile suddivisione del testo in sequenze e per ognuna un titolo:
PRIMA SEQUENZA: *Enrico Rocco ... Amore* (riga 1-7)
Titolo: Enrico Rocco tenta di scrivere all'amata
SECONDA SEQUENZA: *Entrò il fattorino ... prova* (riga 8-12)
Titolo: Prima interruzione
TERZA SEQUENZA: *Entrò il sarto ... gessetto* (riga 13-14)
Titolo: La prova del vestito
QUARTA SEQUENZA: *Avidamente ... mari* (riga 15-18)
Titolo: Torna a scrivere
QUINTA SEQUENZA: *In quel mentre ... espresso* (riga 19-32)
Titolo: Seconda interruzione
SESTA SEQUENZA: *Il fattorino ... flutti* (riga 33-46)
Titolo: Sequenza infinita di interruzioni
SETTIMA SEQUENZA: *Quanto durò ... Ornella?"* (riga 47-56)
Titolo: Il tempo cancella tutto

Riflessioni linguistiche

1. Forniamo solo l'inizio di tale esercizio:
Mi chiamo Enrico Rocco, ho 31 anni, sono gerente ..., innamorato, mi chiudo nel mio ufficio ... che io trovai la forza. Le avrei scritto ...
2. *Dare uno strappo*: dare un passaggio in macchina o in moto.
Fare uno strappo: fare un'eccezione alla regola.
Esserci uno strappo: tra persone, rottura nei rapporti.
3. Corte costituzionale, d'assise, d'appello, di cassazione, dei conti, marziale, pontificia.
4. Cavalletto, cavallona (scherzoso ma anche dispregiativo riferito a una donna robusta, alta e sgraziata), accavallare, cavalleresco.

5. Bocconi, ginocchioni, tastoni, ciondoloni, ruzzoloni, tentoni.
6. Studio 2), riconobbe 1) ridicole 2), fastidio 3), smarrimento 3) oramai 1)

Attività di produzione scritta e orale

1. 2. 3. 4. 5. 6. Risposte libere.